

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

24.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 OTTOBRE 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CARIGLIA**

INDICE

	PAG.
Missioni:	
PRESIDENTE	223
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Proroga del contributo all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA) (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (3601)	223
PRESIDENTE	223, 226
SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	226
ORILIA VITTORIO	226
SANDRI	224
SALVI	226
SEDATI, <i>Relatore</i>	223
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	226

La seduta comincia alle 9,50.

STORCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono in missione per ragioni del loro ufficio i deputati Pintus e Vedovato.

Discussione del disegno di legge: Proroga del contributo all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA) (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (3601).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del contributo all'Agenzia delle Nazioni Unite (UNRWA) », già approvato dalla III Commissione permanente del Senato. L'onorevole Sedati ha facoltà di svolgere la relazione.

SEDATI, *Relatore*. Il presente disegno di legge proroga il contributo all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi. Questa agenzia fu istituita nel 1949, in seguito a una risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, adottata al termine del conflitto del 1948 fra gli arabi e Israele per venire incontro alla situazione tragica determinatasi per effetto di quelle operazioni militari.

L'Agenzia ha un'autonomia amministrativa, anche se dipende dal Segretariato generale dell'ONU, e si è trovata ad affrontare subito problemi umani e materiali imponenti. Infatti, essa dovette provvedere ai problemi di circa 900 mila arabi che avevano trovato rifugio nei paesi limitrofi, in particolare in Giordania, in Siria, nel Libano e, parte, in Egitto.

I compiti che l'ONU ha affidato a questa agenzia sono due: primo, quello di provvedere a una serie di soccorsi materiali consi-

stenti soprattutto nell'assicurazione del vitto, nella predisposizione di alloggi aventi carattere provvisorio e cioè in pratica di campi e, secondo, nell'assistenza per il progressivo inserimento di questi rifugiati nelle strutture produttive dei paesi che li ospitano.

Questa attività è stata svolta fra infinite difficoltà, sorte non solo in relazione ai problemi obiettivi e che i colleghi conoscono, ma anche al fatto che il numero degli assistiti anziché diminuire aumenta con il passare del tempo.

Si è constatato, in questi ultimi tempi, che per ogni rifugiato che lascia i campi perché s'inserisce nel sistema produttivo di questi paesi, vi è un nuovo assistito a causa dell'incremento demografico che è assai notevole.

Infatti, oggi si calcolano in circa un milione e quattrocento mila gli arabi-palestinesi assistiti da questa agenzia. Per quanto riguarda l'assistenza scolastica, per favorire l'inserimento degli arabi palestinesi nei paesi dove si sono rifugiati, l'Agenzia dell'ONU agisce in collegamento con l'UNESCO ed assiste circa 250 mila bambini.

Circa 860 mila sono assistiti alimentariamente e 500 mila direttamente ricoverati nei campi a spese della Agenzia dell'ONU.

Nonostante questi crescenti compiti della Agenzia, non si sono avuti incrementi delle disponibilità finanziarie della medesima.

Come è noto, l'Agenzia ha come unica entrata i contributi volontari degli stati che aderiscono all'appello dell'ONU e che quindi hanno versato in questi anni i contributi straordinari o ordinari. Anche il nostro Paese ha versato talvolta dei contributi straordinari, ma con legge del 1967 fu fissato un contributo annuo ordinario di cento milioni per il triennio 1967-1969, per cui dal 1970 l'Italia non ha più versato alcun contributo. Anche in relazione alle pressanti richieste fatte dal Segretariato generale dell'ONU, è stato predisposto il disegno di legge al nostro esame con il quale si assegna un contributo di trecento milioni ripartiti in tre esercizi finanziari a decorrere dal 1970.

Per l'Italia è doveroso dare questo apporto, sia in relazione alla linea politica seguita sempre dal nostro Paese, sia anche perché molti altri paesi e in particolare quelli del Nord-Europa, concorrono, in misura spesso anche superiore a quella italiana, alle spese della Agenzia.

Certo la situazione non è lieta perché la Agenzia delle Nazioni Unite ha una spesa annuale superiore a 46 milioni di dollari, mentre i contributi che riceve si aggirano sui

41 milioni di dollari. Vi è quindi un *deficit* di circa 5 milioni di dollari l'anno che preoccupa fortemente il segretario generale dell'ONU.

Il provvedimento al nostro esame è stato già approvato all'unanimità dalla Commissione esteri del Senato, in sede legislativa, e su di esso ha espresso parere favorevole la Commissione bilancio. Possiamo quindi approvarlo senza indugi, data l'urgenza di assicurare anche il contributo dell'Italia all'Agenzia UNRWA.

Onorevoli colleghi, mi sono limitato ovviamente, nel presentare queste poche notizie intorno al provvedimento, a parlare del contenuto delle disposizioni contenute in questo disegno di legge e non ho esteso il mio intervento ai problemi che sono intorno alla questione dell'assistenza ai profughi palestinesi. Mi limito solamente a sottolineare che questa Agenzia era stata creata perché potesse adempiere a compiti temporanei. Viceversa si è prorogata la sua attività in relazione alle difficoltà e all'impossibilità di dare una risoluzione a questo drammatico problema dei rifugiati palestinesi che aspettano da tempo di veder riconosciuti i loro diritti.

Ci auguriamo che ciò avvenga al più presto possibile e che anche questa forma di intervento che è indispensabile in questo periodo tragico, non abbia più ragion d'essere o comunque non debba esser realizzata per i fini per cui oggi è realizzata.

Prego quindi i colleghi della Commissione di approvare questo provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SANDRI. Il relatore ha sottolineato l'esistenza dell'Agenzia dell'ONU risalente a 22 anni fa, e questi 22 anni ci danno la misura dell'assuefazione dell'Italia e di tutti i paesi del mondo al male, a un male che per quanto concerne la situazione dei cosiddetti profughi ha delle dimensioni che oserei chiamare bibliche.

Noi siamo d'accordo sul finanziamento all'Agenzia dell'UNRWA; credo però che dobbiamo prendere atto, tra noi, di qual'è la destinazione, di cosa significhi questo finanziamento.

Si diceva prima con il collega Bartesaghi che nel periodo precedente la guerra del 1967, quando i profughi erano in numero inferiore all'attuale, il finanziamento dell'Agenzia significava praticamente 30 lire *pro capite* al giorno per i profughi. In pratica i cosiddetti

« profughi » ricevono un pezzo di sapone al mese, una coperta all'anno e una quantità di calorie assolutamente subumana.

Ora noi finanziamo attualmente questo stato di cose. Sappiamo le obiezioni mosse anche in questa Commissione: viene eccepito perché queste centinaia di migliaia di arabi-palestinesi non sono stati integrati dagli stati vicini, Giordania ed Egitto. Noi abbiamo risposto e torniamo a ripeterlo che in via di principio non spetta agli stati vicini integrare le popolazioni espulse con la forza dal proprio territorio.

In secondo luogo, quale possibilità d'integrazione c'è, come si possono assimilare al tessuto produttivo dell'Egitto e della Giordania centinaia di migliaia di persone quando entrambi i paesi vivono in condizione di sottosviluppo assoluto da cui stanno tentando di uscire con molta fatica ?

Se noi ci siamo assuefatti a questo male, i profughi no. Durante i 22 anni di esistenza dell'Agenzia, abbiamo potuto constatare come i palestinesi, da massa sbandata, priva di coscienza, si siano trasformati in una nazione confiscata, priva del suo territorio: una nazione che ha trovato la sua espressione nella resistenza. Tutti sappiamo che la situazione della resistenza palestinese e dei campi è una situazione amara.

Le vicende del 1970-71 hanno visto questi palestinesi da una parte perseguitati da Israele, dall'altra bombardati dalle truppe di re Hussein di Giordania. La resistenza palestinese ha compiuto, senza dubbio, degli errori strategici e tattici, ponendosi contro tutti, ma questo non fa altro che testimoniare la situazione di isolamento in cui si trova.

Alla fine rimane un dato di fatto, rimane il pregiudiziale: l'atteggiamento dello stato di Israele.

Vorrei sottolineare all'attenzione dei colleghi della Commissione che la settimana scorsa abbiamo avuto da parte dello stato di Israele un atteggiamento che conferma la sua posizione oltranzista nei confronti della guerra del 1967 e della situazione dei profughi.

La settimana scorsa, Israele ha sprezzantemente respinto una mozione del consiglio di sicurezza votata all'unanimità sullo *status* della città di Gerusalemme: una risoluzione che dichiara nulli gli atti compiuti a Gerusalemme e volti alla sua denazionalizzazione nel quadro di quella più vasta opera di denazionalizzazione e di annessione in atto nei territori arabi.

Stiamo assistendo alla immigrazione, alla costruzione di case, alla realizzazione di opere

strutturali e infrastrutturali che testimoniano una volontà annessionistica negata a parole, ma che di fatto emerge in modo inequivocabile.

Nel quadro della crisi del Medio Oriente, regolata dalla logica di potenze o dalla logica di rapporti fra le potenze che è una logica spietata, rimane, però, questo problema; questa isola di miseria indifesa, di dolore dimenticato, costituito dagli abitanti dei campi profughi.

La situazione attuale sembra favorire il disegno di Israele che ha trasformato questo territorio stabilmente in territorio dello stato di Israele.

Tuttavia, noi crediamo che questo sia un atteggiamento cieco che non fa che esasperare tutti i motivi che stanno al fondo di una crisi che continua a minacciare la pace del mondo.

Il nostro gruppo vota questa proposta di legge in questo spirito: per prima cosa, non votiamo una beneficenza per dei reietti, bensì un disegno di legge volto ad assicurare la sopravvivenza fisica di uomini ridotti poco più che allo stato animale; in secondo luogo, dobbiamo inquadrare questa nostra decisione in una politica di più ampio respiro, volta a risolvere questa situazione.

A conclusione di quanto ho detto, presento a nome del Gruppo comunista questo ordine del giorno:

« La Commissione affari esteri della Camera,

discutendo del disegno di legge n. 3601, concernente la proroga del contributo alla Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi, mentre approva il relativo disegno di legge presentato dal Governo, rileva che le condizioni del popolo arabo di Palestina si fanno sempre più gravi e intollerabili sotto il profilo politico e umano,

invita il Governo italiano

ad assumere precisi orientamenti e iniziative in tutte le sedi idonee, onde favorire l'avvio del negoziato che, sia pure nella gradualità del suo svolgimento, può condurre alla pace nel Medio Oriente solo con la completa liquidazione delle conseguenze della guerra del 1967, con l'affermazione dei diritti del popolo arabo di Palestina, col riconoscimento dell'esistenza e della sicurezza di tutti gli Stati di questa regione, vitale per gli interessi del mondo e del nostro paese ».

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

V LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1971

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Desidero precisare che la situazione descritta dagli onorevoli colleghi corrisponde veramente alla realtà e che questa cifra è insufficiente. Infatti, i dirigenti dell'Agenzia chiedono sempre aumenti di contributi e il Ministero per gli affari esteri sta interessando il Ministero del tesoro per venire incontro a queste nuove esigenze.

Il Governo concorda con l'ordine del giorno presentato dal gruppo comunista.

SALVI. A nome del mio gruppo dichiaro di aderire all'ordine del giorno.

ORILIA VITTORIO. Aderisco anche io all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

È autorizzata, a favore dell'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA), la concessione di un contributo straordinario di lire 300 milioni ripartito in ragione di lire 100 milioni annue per ciascuno degli anni finanziari dal 1970 al 1972.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere di lire 100 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno 1970, si provvede a carico dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo anno finanziario medesimo, concernente il fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

All'onere di lire 100 milioni relativo all'anno finanziario 1971 si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 del succitato stato di previsione della spesa per detto anno.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Proroga del contributo dell'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA) » (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (3601):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrario	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Andreotti, Bartesaghi, Berlinguer, Cardia, Cariglia, Corghi, Di Giannantonio, Ferri Mauro, Fracanzani, Galli, Galluzzi, Granelli, Iotti Leonilde, Macciocchi Maria Antonietta, Marchetti, Orilia, Orlandi, Pajetta Giancarlo, Pistillo, Pitzalis, Salvi, Sandri, Scalfaro, Sedati, Storchi.

Sono in missione:

Pintus, Vedovato.

La seduta termina alle 10,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO